



NATURA, CULTURA E TRADIZIONI DELL'AREA ROMANA DEI MONTI LEPINI

PSR LAZIO 2007-2013

Progettazione Integrata Territoriale (PIT)

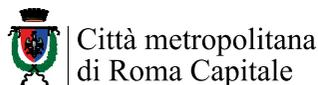
Val.Ter. Valorizzazione Territoriale dei Monti Lepini

XVIII Comunità Montana dei Monti Lepini Area romana

Misura 323 - azione b

LUGLIO 2015

Studio per la valorizzazione ambientale del patrimonio naturale, culturale e tradizionale del territorio della PIT finalizzato alla messa a punto di un sistema di gestione ambientale e territoriale per aumentare l'attrattività del territorio (PSR Lazio 2007- 2013 - Misura 323 - azione b)



Città metropolitana di Roma Capitale
Dipartimento IV - Servizi di Tutela e valorizzazione dell'Ambiente
Direttore *Dot.ssa Maria Zagari*
Servizio 5- Aree protette e parchi regionali
Dirigente *Dot. Geol. Alessio Argentieri*
Responsabile del procedimento
Arch. Paolo Napoleoni
Referenti tecnici
Arch. Paolo Napoleoni, Vincenzo Buonfiglio
www.cittametropolitanaroma.gov.it
info@cittametropolitanaroma.gov.it

PSR LAZIO 2007-2013
Progettazione Integrata Territoriale (PIT)
Val. Ter. Valorizzazione Territoriale dei Monti Lepini

Proponente:
XVIII Comunità Montana dei Monti Lepini - Area Romana



Coordinamento PIT: *ing. Aldo Tedeschi*
www.cmmontilepini.it



COMUNE DI
ARTENA



COMUNE DI
CARPINETO ROMANO



COMUNE DI
GORGA



COMUNE DI
MONTELANICO



COMUNE
DI SEGNI

GRUPPO DI RICERCA
E PUBBLICAZIONE DELLO STUDIO



www.telositalia.it
info@telositalia.it

Coordinamento
Giovanni Cafiero

Responsabile cartografia e sistemi informativi geografici
Massimo Paolanti

Ricerche e testi specialistici:
Giuseppe Dodaro (risorse naturali)
Paola Mathis (storia dell'arte)
Fabrizio Germani (marketing)
Giusi Arbia (risorse storiche culturali e banche dati)
Maurizio Aprea e Sofia Dionisio (analisi territoriale)

Progetto grafico e coordinamento editoriale
Giovanna Mathis

Ringraziamenti:
Gli amministratori e gli uffici dei Comuni di Segni, Artena, Carpineto Romano, Montelanico e Gorga;
La Prof.ssa Maria Teresa Lambiase, conservatrice del Museo di Carpineto "La Reggia dei Volsci" e *la Dott.ssa Federica Colaiacono*, curatrice del Museo Archeologico di Segni;
La compagnia dei Lepini

Un ringraziamento particolare al *Presidente Quirino Briganti* e al *direttore Fabrizio Di Sauro* per i preziosi contributi della Compagnia dei Lepini.

Fotografie di *Giuseppe Dodaro, Giusi Arbia, Paola Mathis e Massimo Paolanti.*

Per la gentile concessione delle fotografie naturalistiche si ringrazia *Alessandro Fiorillo.*



INTRODUZIONE

Terra di borghi, chiese e monumenti, ma anche di splendide faggete, grotte e sorgenti, il versante romano dei Monti Lepini, che collega l'area metropolitana all'Appennino, alla pianura pontina e alla costa centromeridionale del Lazio, rappresenta un territorio di grande bellezza non ancora pienamente conosciuto ed apprezzato.

Proprio per promuoverne gli aspetti e le vocazioni più autentiche, la Città metropolitana di Roma Capitale ha aderito ad un grande progetto promosso dalla Comunità Montana dei Monti Lepini che è stato finanziato dalla Regione Lazio all'interno della progettazione integrata territoriale (PIT) del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Lo *Studio per la valorizzazione ambientale del patrimonio naturale, culturale e tradizionale del territorio della PIT finalizzato alla messa a punto di un sistema di gestione ambientale e territoriale per aumentare l'attrattività del territorio*, proposto da questa Amministrazione e da cui sono tratti i contenuti della presente pubblicazione, rappresenta un risultato rilevante di questa progettazione integrata e offre un importante contributo tanto per lo sviluppo locale dell'area dei Monti Lepini, quanto per il rafforzamento delle strategie regionali e metropolitane di sviluppo in campo turistico, ambientale e culturale.

Questa importante iniziativa, curata dal Servizio 5 "Aree protette e parchi Regionali"- Dipartimento IV "Servizi di Tutela e valorizzazione dell'Ambiente", interpreta pienamente il ruolo della Città Metropolitana quale Ente di area vasta, con funzioni di raccordo e coordinamento delle diverse realtà ambientali e socio-culturali del territorio e di valorizzazione e promozione delle risorse presenti.

Michela Califano
Consigliere Delegato alla Pianificazione e gestione ecosostenibile dei sistemi ambientali e ai Sistemi di informatizzazione e digitalizzazione Città Metropolitana di Roma Capitale



PERCORSI DI RIGENERAZIONE TRA I MONTI LEPINI

DESTINAZIONE CAMPAGNA, O IN OGNI CASO NELLA NATURA, CON UN PO' DI ATTIVITÀ FISICA MA SENZA ESAGERARE, ANCHE PER POCHI GIORNI E CON UNA ADEGUATA PIANIFICAZIONE. QUESTE LE REGOLE PER VACANZE IN GRADO DI RIGENERARE IL CORPO E LO SPIRITO DI CHI, PROVATO DALLE FATICHE E DIFFICOLTÀ DEL LAVORO (E DELLA CRISI) O DALLA VITA DI CITTÀ, CERCA RISTORO IN AMBIENTI AUTENTICI, NEL PAESAGGIO E NEL CALORE DELLE TRADIZIONI LOCALI

Il massiccio dei Monti Lepini costituisce un complesso di rilevante interesse paesaggistico, storico e geografico, che funge da pietra di attraversamento tra l'Appennino centrale e la costa tirrenica del Lazio. L'area romana dei Monti Lepini, con i comuni di Artena, Carpineto, Gorga, Montelanico e Segni, fa da cerniera con la Città metropolitana di Roma, da cui dista poco più di un'ora, offrendo un territorio ricco di attrattive e di occasioni di rigenerazione, ma costituisce una meta facilmente raggiungibile anche per chi si trova nella pianura pontina e lungo la costa.

Nelle pagine che seguono sono illustrati i valori del territorio sotto il profilo naturale, paesaggistico, archeologico e storico-artistico. Dallo loro lettura inizia già la scoperta di un ambiente tutto da vivere, dai vasti panorami di cui si gode dalle alte cime delle montagne, ai pianori dove si è stratificata la presenza agro-pastorale, ai centri storici arricchiti nei secoli di preziose gemme architettoniche e capolavori artistici dalle grandi famiglie dell'aristocrazia romana, ai tesori archeologici di Segni, ai veri e propri borghi di montagna, senza dimenticare le ricche tradizioni gastronomiche, le vivaci tradizioni locali, dalle feste religiose a quelle legate alle tradizioni rurali, fino alle originali tradizioni della musica popolare. Per gli appassionati della natura e della speleologia la difficoltà è nell'ampiezza delle possibili destinazioni: migliaia di ettari di boschi e montagne tutte da esplorare, con oltre mille fenomeni carsici da visitare.

Un buon viaggio, spiegano gli esperti, parte dalla pianificazione, con i livelli di serotonina, l'"ormone della felicità", che iniziano già ad aumentare mentre ci si informa sulla meta da raggiungere. I testi contenuti in questa pubblicazione e la mappa degli itinerari dell'area romana dei Monti Lepini vi consentiranno di organizzare il vostro personale percorso di scoperta e rigenerazione.

Buona lettura!

Giovanni Cafiero
Presidente Telos

TRA I CASTELLI ROMANI E LA PIANURA PONTINA



Un massiccio oblungo, con al centro la valle Carpinetana, che proietta verso l'esterno poggi e singole propaggini. Sono i bastioni che presidiano gli accessi e vigilano sul movimento che si dipana nelle circostanti aree di piana e nei passi ampi o angusti che lo dividono dai Castelli Romani (valle Ariana) e dai Monti Ausoni.

Un territorio al tempo stesso raccolto intorno alla sua valle interna e aperto ad un insieme di ricche relazioni con le aree esterne.

La collocazione del massiccio al centro di direttrici di comunicazione longitudinali e trasversali, la prossimità (45-60 min.) delle aree costiere e la vicinanza di altre mete interessanti, fanno dei Lepini romani un luogo di destinazione e una base di partenza.

Nella sua dimensione appartata, rispetto alle aree più densamente urbanizzate delle piane, l'area dei Lepini Romani offre un contesto ambientale e paesistico genuinamente alternativo a chi cerca il recupero di un rapporto diretto con l'ambiente e la percezione a tutto tondo di un senso di autenticità dei luoghi.

Nella sua dimensione di apertura alle relazioni con l'esterno offre invece una molteplicità di spunti per costruire itinerari, i più vari e significativi, di conoscenza del patrimonio di una vasta subregione del Lazio. Gli itinerari interni, più oltre descritti, trovano e agganciano nuove mete oltre i confini dell'area di studio, collegando e arricchendo valori comuni.

Il percorso di scoperta dell'identità dei luoghi invita a proseguire lungo la Valle Carpinetana attraverso il percorso che avvolge il massiccio montuoso collegando i centri rivolti alla Valle del Sacco con quelli rivolti verso il territorio pontino, permettendo di cogliere tutta la varietà dell'ambiente, della storia, delle tradizioni.

I temi del mondo agropastorale e dell'ambiente segnato dal carsismo invitano a più estesi itinerari verso i Castelli, attraverso la Valle Ariana e la tappa del lago di Giulianello.

I temi delle mura poligonali e delle trasformazioni delle città Italicoromane (Artena, Segni) suggeriscono puntate di approfondimento anche verso Anagni, Ferentino, Alatri.

E infine una molteplicità di altre opportunità affidata all'ispirazione e agli spunti che l'esperienza di questo territorio indubbiamente saprà offrire ai più curiosi.

IL COMPRESORIO DEI LEPINI ROMANI PARTE DEL PIÙ AMPIO SISTEMA AMBIENTALE DEI LEPINI, CHE SI SVILUPPA TRA LE PROVINCE DI ROMA, LATINA E FROSINONE.



IL CONTESTO AMBIENTALE E I MONTI LEPINI

I LEPINI FANNO PARTE DELLA CATENA ANTIAPPENNINICA LAZIALE E SONO COSTITUITI DA DUE GRUPPI MONTUOSI CHE DECORRONO - TRA LORO QUASI PARALLELI - IN DIREZIONE NW-SE. IL TERRITORIO DELLA COMUNITÀ MONTANA, CHE SI SVILUPPA SU ENTRAMBI GLI ALLINEAMENTI, RISALE DALLA PIANA DI ARTENA FINO AI 1.536 M DEL MONTE SEMPREVISA, LA VETTA PIÙ ALTA DELLA CATENA

I Lepini fanno parte della catena antiappenninica laziale e sono costituiti da due gruppi montuosi che decorrono - tra loro quasi paralleli - in direzione NW-SE. Il territorio della Comunità Montana, che si sviluppa su entrambi gli allineamenti, risale dalla piana di Artena fino ai 1.536 m del Monte Semprevisa, la vetta più alta della catena. Lungo tutto il massiccio la presenza di substrati carbonatici e di numerose fratture e discontinuità generate dall'attività tettonica ha favorito i processi di dissoluzione del calcare, dando vita ad un'ampia varietà di fenomeni carsici ipogei ed epigei, tra loro spesso in connessione. Il carsismo è certamente l'aspetto che maggiormente caratterizza i Lepini, meta d'elezione per gli appassionati di speleologia. I fenomeni carsici superficiali più evidenti sono rappresentati dai *polje*, grandi avvallamenti chiusi dal fondo pianeggiante, spesso in contatto con inghiottitoi sotterranei. Quelli di dimensioni più ragguardevoli sono i Campi di Segni, i Campi di Montelanico e Pian della Faggeta, tutti all'interno del territorio della Comunità Montana.

Le forme carsiche più diffuse sono invece le doline, conche chiuse circolari o ellittiche con diametro generalmente compreso tra 30 e 100 m. Di particolare fascino quelle di Ara l'Oveso - nel comune di Artena - e quelle visibili sull'altopiano tra Gorga e il Monte Malaina. Altri elementi epigei ampiamente presenti su tutto il territorio sono i *lapiez*, piccoli canali di dissoluzione che modellano in maniera caratteristica le formazioni rocciose. Tra i luoghi più suggestivi se ne segnalano 2, entrambi nel comune di Carpineto Romano: la cosiddetta "città di roccia", in località "i Porciani", e la formazione "le Pantane", un esteso strato di roccia costellato da numerosi fori di dissoluzione (pipes) disposti in file parallele corrispondenti alle fratture della roccia.

Ancora più numerosi sono i fenomeni del carsismo ipogeo. Delle 1.392 grotte attualmente segnalate nel Lazio, 477 sono localizzate all'interno del massiccio dei Lepini. Nel solo comune di Carpineto Romano ne sono state individuate 230; minore ma comunque rilevante il numero di grotte di Gorga (17), Artena (10), Montelanico (4) e Segni (2). Tra queste rientrano alcune cavità di grande interesse speleologico quali l'Inghiottitoio di Campo di Caccia - la più profonda del Lazio - l'Ouso della Rava Bianca, l'Abisso Consolini e la Grotta del Formale, al terzo posto in regione per le dimensioni dello sviluppo complessivo.



GRUCCIONI

I Lepini sono un'area di notevolissima importanza anche per la fauna, per la presenza di endemismi e popolazioni disgiunte di moltissime specie, in particolare tra quelle adattate a vivere nelle fratture superficiali e profonde del suolo.

Tra i Vertebrati risalta soprattutto il ricchissimo popolamento di Uccelli. In tutta la catena dei Lepini sarebbero almeno 100 le specie nidificanti, la maggior parte delle quali si possono osservare sul territorio della Comunità Montana. Tra queste ve ne sono numerose minacciate e d'interesse conservazionistico, in particolare tra i rapaci e tra i passeriformi legati agli ambienti aperti, le cui popolazioni sono in forte rarefazione in tutta Europa. Ma di grande importanza è anche la presenza - all'interno del vasto sistema di grotte e cavità - di 12 specie di Chiroteri, tutte protette a livello comunitario, senza dimenticare che una passeggiata tra queste montagne può regalare l'emozione di avvistare anche altre specie rare ed elusive, quali il Lupo e il Gatto selvatico.

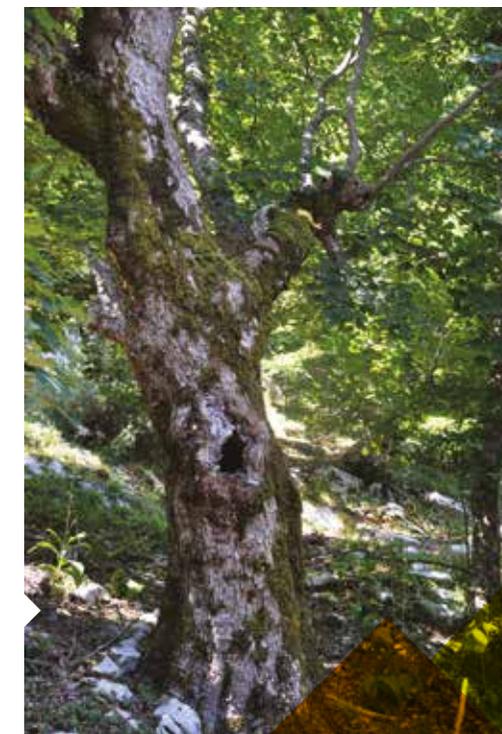
L'elevata valenza naturalistica del territorio ha portato all'istituzione di aree tutelate a livello comunitario e inserite nella Rete Natura 2000. Nel territorio della Comunità Montana sono compresi parte della ZPS IT6030043 - *Monti Lepini Centrali* e i SIC IT6030041 - *Monte Semprevisa e Pian della Faggeta* e IT6030042 - *Alta Valle del Torrente Rio*. Inoltre nel comune di Artena ricade parzialmente il Monumento Naturale Lago di Giulianello, area protetta di livello regionale.

Tutto il massiccio dei Lepini denota una notevole varietà di comunità vegetali e una considerevole ricchezza floristica, testimoniata dalla presenza di circa 1.300 specie. Questa caratterizzazione si ritrova anche all'interno del territorio della Comunità Montana, ornato da numerose aree di grande bellezza e di elevato valore naturalistico. Lungo i versanti collinari e montuosi si incontrano estese superfici forestate. I boschi di Leccio sono la formazione più abbondante, dominante alle quote inferiori e sui versanti più soleggiate ma comunque presente in una fascia altitudinale molto ampia. Di notevole interesse sono in particolare le leccete delle pendici sudoccidentali del monte Semprevisa e dei pendii interni della valle di Carpineto Romano.

Ad altezze intermedie prevale invece una vegetazione boschiva mista, caratterizzata da numerose latifoglie la cui presenza e abbondanza è determinata dalle specifiche condizioni microclimatiche. Le specie più diffuse sono Roverella, Carpino nero e Cerro.

Il bosco di Faggio è la tipologia vegetazionale che domina alle quote maggiori. Data la sua collocazione in zone impervie e lontane dai centri abitati è la formazione boschiva che meno ha risentito dell'azione dell'uomo. Le faggete meglio conservate, con esemplari di dimensioni davvero ragguardevoli, si ritrovano nelle vallate più interne e meno battute, come quelle dei monti Malaina e Semprevisa.

Significativa è anche la presenza di prati e pascoli, testimonianza della intensa attività pastorale che negli anni ha interessato questi rilievi. Il pascolo è adesso in chiara diminuzione e questi ambienti stanno progressivamente regredendo, soppiantati prima dagli arbusteti e poi dai boschi. Si tratta di comunità erbacee che differiscono molto a seconda dell'esposizione, della tipologia di suolo e dell'altitudine, ma comunque sempre caratterizzate da una notevole ricchezza floristica e dalla presenza di specie rare tra cui numerose Orchidee. Durante il periodo primaverile la fioritura dei pascoli regala uno spettacolo di indescrivibile bellezza.



FAGGIO



I VALORI ARCHEOLOGICI E STORICO-ARTISTICI

DELIMITATA AD EST DALL'ANTICO ASSE VIARIO DELLA VIA LATINA, CHE METTEVA IN COMUNICAZIONE ROMA E LA CAMPANIA, PROTETTA E RACCHIUSA DALLA CATENA DEI LEPINI, AD OVEST, L'AREA ROMANA DEI MONTI LEPINI PORTA IN SÉ LE CONTRADDIZIONI DI ESSERE TERRA DI CONFINE E DI PASSAGGIO MA, AL TEMPO STESSO, TERRITORIO ISOLATO, NON PIÙ ROMA MA IN QUALCHE MODO ANCORA SUA PROPAGGINE. LA POSIZIONE GEOGRAFICA E LA MORFOLOGIA DEL TERRITORIO SONO STATE DETERMINANTI PER IL DELINEARSI DELLE VICENDE STORICHE E DELLE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE E STORICO-ARTISTICHE

CARPINETO ROMANO, S. MARIA DEL POPOLO, AFFRESCHI DELL'ABSIDE (FINE XV SEC.) (PARTICOLARE)

Tra VI e IV secolo a. C., la regione fu teatro delle guerre romane di conquista che portarono al respingimento dei popoli italici (i Volsci e gli Ernici) che ne contendevano il dominio e alla creazione del *Latium novum* o *adiectum*. Fin dall'età regia, i Romani avevano avviato una politica di occupazione dei punti strategici per il controllo del territorio attraverso la creazione di colonie sulla sommità delle colline. A testimoniare la durezza di questi scontri, rimangono le eccezionali mura di cinta in opera poligonale che seguono i profili scoscesi di molti centri lepini (Cori, Norba, Sezze, Priverno, Ardena - Piano della Civita ma anche Alatri, Anagni e Ferentino nella regione degli Ernici). L'imponenza dei blocchi che formano queste strutture aveva indotto gli scrittori del passato a definirle come "opera ciclopica" o "pelasgica", attribuendone l'origine a personaggi mitici, ritenuti i soli in grado di realizzarle. In realtà, la particolare tecnica costruttiva di queste fortificazioni, largamente in uso tra il VII e il II secolo a.C. nei luoghi rocciosi e montani, sfruttava la pietra calcarea che, abbondante, si reperiva spesso in cave a monte delle mura stesse.

In alcuni di questi centri, come Segni, l'epoca repubblicana si caratterizzò per un forte impulso nella riorganizzazione degli spazi urbani che vennero ricostruiti in forme più grandiose e secondo soluzioni scenografiche di forte impatto, ricorrendo a imponenti opere di terrazzamento. Dalla seconda metà del II secolo a. C., infatti, le intraprendenti élites locali, protagoniste dello sfruttamento dei nuovi mercati aperti dalla conquista romana dell'Oriente, accumularono ingenti ricchezze che investirono nei centri di origine.

Con la fine dell'impero romano, i grandi latifondi della Campagna romana diventano gradualmente proprietà ecclesiastiche e poi ba-



SEGGNI, MURA POLIGONALI

ronie e, se si escludono i tentativi di riorganizzazione operati nell'VIII secolo con l'istituzione delle *domuscultae*, si assiste all'inesorabile abbandono delle campagne e al declino demografico ed economico della regione con il conseguente inselvaticamento del territorio. Coraggiosi tentativi di dissodare e riconquistare terreno all'agricoltura verranno intrapresi, tra XII e XIII secolo, dai monaci cistercensi che costruirono intorno alle proprie abbazie (Fossanova, Casamari e Valvisciolo) delle vere e proprie cittadelle contadine. Le rovine dell'abbazia di S. Stefano di Valvisciolo, tra i boschi della sorgente la Fota vicino a Carpineto, raccontano dello spirito pionieristico e delle capacità tecniche di questi monaci che trovarono massima espressione nel campo architettonico, introducendo nella regione lo stile gotico-cistercense.

Alla fine del XII secolo, la regione del Lazio meridionale viene organizzata militarmente e amministrativamente nella provincia di *Campagna e Marittima* e, data la sua posizione di frontiera con il Regno di Napoli, diviene luogo di particolare attenzione da parte dei pontefici per la cura degli interessi temporali della Chiesa. Al tempo stesso, divisa in mille possedimenti feudali, l'area intorno all'Urbe è il campo d'azione e di contesa delle nobili famiglie romane, per le quali i feudi rappresentano la ragione del

proprio titolo e il proprio serbatoio finanziario.

Questo fenomeno si palesa ancor più a partire dalla seconda metà del Cinquecento, allorché si assiste alla "rifeudalizzazione" del territorio da parte di una nuova generazione di famiglie aristocratiche più dinamiche e rampanti. La favorevole congiuntura politica ed economica dell'inizio del XVII secolo spinge la nobiltà ad operare investimenti immobiliari e fondiari nelle campagne portando alla rinascita e alla trasformazione dei centri rurali e delle antiche rocche medievali. Se fino ad allora era prevalso lo sfruttamento politico-militare del territorio, da quel momento si fa strada una politica attenta anche alla buona amministrazione e al decoro dei centri urbani. I feudi ambiscono a divenire - almeno nelle intenzioni dei loro signori - piccoli stati economicamente autonomi, espressione della munificenza e del potere dei feudatari. È il caso di Ardena, feudo acquistato nel 1615 dal cardinale Scipione Borghese che, come a Monte Porzio Catone, avvia qui un grande progetto di riqualificazione urbana con la realizzazione di nuove strade, grandiose fabbriche e case per il popolo. Anche il "bello stato" di Carpineto, grazie alla signoria del cardinal Pietro Aldobrandini e poi della sorella Olimpia, vive nel Seicento un momento di rinascita economica e culturale.

Parallelamente, si assiste allo sforzo dei vescovi di attuare i decreti e i dettami del Concilio di Trento, nel tentativo di dare una nuova rigore e una nuova immagine alla Chiesa. I vescovi segnini intraprendono opere di riforma della vita religiosa e civile e, al tempo stesso, interventi di restauro sugli antichi edifici ecclesiastici. Questi culminano nella ricostruzione della cattedrale di S. Maria Assunta dove confluirono gli sforzi finanziari di tutti e i migliori artisti del tempo. Il nuovo peso assunto dai laici nella vita della Chiesa e della società, anche attraverso l'istituzione delle Confraternite che numerose nascono alla fine del Cinquecento, lascia un segno tangibile nelle testimonianze artistiche di alcune chiese, come in S. Maria del Popolo a Carpineto o nella chiesa del Ss. Rosario ad Artena. La presenza di questi grandi cantieri (e di altri ancora come quello promosso dai Pamphilj nella vicina Valmontone) convoglia nella regione i più insigni artisti attivi allora a Roma, i quali introducono nei severi borghi medievali il gusto magniloquente dell'architettura e della pittura barocca romana.



SEGNİ, PONTE SCARABEO

I tempi dell'occupazione francese portarono ad un periodo di confusione, di soprusi e brigantaggio e, con il successivo tentativo di riordino dello Stato Pontificio avviato da papa Pio VII (1800-1823), all'abolizione dei diritti feudali e della giurisdizione baronale sui feudi. Ciò portò alla riorganizzazione amministrativa del territorio e ad un progressivo allentamento dell'interesse delle famiglie aristocratiche per i loro possedimenti. Anche dopo l'unificazione dell'Italia, i tentativi di rendere produttivi i terreni agricoli e di sviluppare nel territorio un'economia più efficiente non ottennero risultati significativi. Nonostante ciò, il borgo di Carpineto e le aree circostanti conobbero ancora, alla fine dell'Ottocento, una stagione di rinnovamento grazie agli interventi promossi da papa Leone XIII, originario di quelle terre.

I Lepini furono ancora una volta terra di passaggio quando, nel 1944, divennero teatro dei tentativi di respingimento del fronte tedesco e di avvicinamento alla Città Eterna da parte degli Alleati sbarcati ad Anzio. In quel periodo, purtroppo, indiscriminati bombardamenti colpirono alcuni centri distruggendo importanti testimonianze artistiche ed archeologiche.

ARTENA, COLLEGIATA DI S. CROCE

LA CULTURA TRADIZIONALE



La festa più antica è quella della *Madonna delle Grazie* ad Artena a maggio: la statua della Madonna viene portata in processione per 4 ore, insieme ai Cristi infiorati: 8 grandi crocifissi decorati con migliaia di fiori portati dalle 8 confraternite di Artena, ognuna caratterizzata da un tipico costume; tutti i portatori e molti partecipanti sono a piedi nudi.

Molto interessanti per i visitatori sono anche, ad agosto, il *Palio delle Contrade* di Artena e il *Pallio della Carriera* di Carpineto Romano. Ad Artena le contrade cittadine si sfidano per 8 giorni nel Parco di Palazzo Borghese, con giochi di abilità e destrezza. La festa ha inizio con un corteo storico in costume preceduto da coppie di buoi.

Il *Pallio di Carpineto* celebra gli Aldobrandini, con una rievocazione storica in costume, eventi e spettacoli ma soprattutto con l'apertura straordinaria di 7 *hostarie* rionali, che offrono le antiche ricette del ceto nobiliare e di quello popolare.

Fra luglio ed agosto, a Gorga e a Pian della Faggeta si svolge *La festa della Montagna*, con escursioni guidate, stand gastronomici e musica popolare. A Segni, nel mese di agosto, si svolge la *Giostra del Maialeto*, festa popolare contadina.

Da non perdere le sagre del periodo autunnale e invernale: ad ottobre la *Festa della Castagna* di Montelanico e la *Sagra del Marrone* a Segni; a novembre a Carpineto Romano la *sagra della Caldarrosta*, con bracieri all'aperto, aperture straordinarie di *hostarie*, degustazioni, mostre e spettacoli; al *tartufo nero lepino*, è dedicata la *Sagra* di Carpineto Romano, nei primi 10 giorni di febbraio, con mostra mercato e degustazioni di ricette creative e pregiate.

Da segnalare, infine, i cartelloni di eventi estivi di Montefortino (agosto-settembre), *LiveArtena* (luglio), il *Carpineto Busker Festival* (agosto), e la programmazione musicale proposta sempre a Carpineto (la musica classica dei *Concerti al Chiostrò*, il blues del *Lepini B. Fest*, il *Carpineto Jazz Fest*, la *Notte del salterello* e la *Notte di S. Lorenzo*, dedicate alla musica e alle danze popolari).

PER ENTRARE DAVVERO NELLA VITA DELLA COMUNITÀ LEGATA AL TERRITORIO DEI MONTI LEPINI NON C'È STRADA MIGLIORE DELLA PARTECIPAZIONE ALLE FESTE RELIGIOSE. IN OGNI STAGIONE SI SVOLGONO CELEBRAZIONI AUTENTICHE E PARTECIPATE: S. ANTONIO ABATE VIENE FESTEGGIATO A GENNAIO AD ARTENA, CARPINETO ROMANO E GORGA; AD ARTENA SI CELEBRA ANCHE S. MARIA MADDALENA, MENTRE A CARPINETO ROMANO SI FESTEGGIANO S. RITA DA CASCIA, SANT'ANTONIO DA PADOVA E S. FRANCESCO; A MONTELANICO S. MICHELE ARCANGELO, LA MADONNA DI COLLEMEZZO E LA MADONNA DEL SOCCORSO; A SEGNİ IL PATRONO S. BRUNO; INFINE GORGA, A DICEMBRE, DIVENTA TEATRO DI UN PRESEPE VIVENTE



ARTENA

420 M S.L.M. / 14.214 ABITANTI



L'antico insediamento di Piano della Civita, posto sulla sommità di una collina dai fianchi scoscesi e poco accessibile, ad un chilometro circa dal centro di Artena, rappresentava un luogo strategico per il controllo della Valle del Sacco e dei Colli Albani fino alla Pianura Pontina e al mare. Il sito ha evidenziato la presenza di un insediamento abitativo risalente all'età medio-repubblicana, caratterizzato da terrazzamenti e mura in opera poligonale, che risulta abbandonato nel primo quarto



ARTENA, PALAZZO BORGHESI

del III secolo a. C.. L'abitato medievale di Montefortino, nome di Artena fino al 1873, si sviluppò più in basso, su un ripido colle dalle propaggini dei Monti Lepini. Nel 1557, venne quasi completamente distrutto dalle truppe inviate da papa Paolo IV contro i filoimperiali Colonna, che governavano allora il feudo, considerato un covo di briganti. La furia devastatrice fu tale che si narra che la piazza principale del paese venne arata e cosparsa di sale affinché non vi sorgesse più nulla. Il nefasto auspicio, fortunatamente, non avrà luogo grazie all'intervento del cardinale Scipione Borghese, nipote di papa Paolo V, il quale nel 1615 acquistò il feudo avviando una radicale quanto grandiosa opera di riqualificazione urbanistica e monumentale, sotto la direzione del suo architetto di fiducia, l'olandese Giovanni Vasanzio (*Jan Van Santen*).

Ad Artena, da ben 275 anni, senza interruzione nemmeno nel periodo di guerra, nel mese di maggio si svolge la *Processione della Madonna delle Grazie* che rende omaggio alla statua della Madonna ritenuta miracolosa. Nel mese di agosto, invece, si può assistere all'incantevole scenario del *Palio delle Contrade*, manifestazione con sfilata storica per le vie del borgo antico.

CARPINETO ROMANO

600 M S.L.M. / 4.596 ABITANTI



Nel cuore dei Monti Lepini, il borgo di Carpineto occupa la sommità di un rilievo a picco sulla valle carpinetana, tra alte montagne e boschi di faggi e carpini (albero da cui deriva il suo nome). La sua origine si può far risalire all'VIII-IX secolo quando si formò un primo insediamento di boscaioli e pastori sul crinale del monte La Foresta, in posizione strategica per il controllo dell'unica vallata che mette in comunicazione i due versanti della catena montuosa dei Lepini.

In origine proprietà dei Canonici Lateranensi, il feudo di Carpineto fu sotto il controllo di famiglie potenti come i De Ceccano, i Caetani e i Conti fino al 1597 quando venne acquistato dal cardinale Pietro Aldobrandini, nipote prediletto di Clemente VIII, che ne volle fare il centro del "bello Stato" di famiglia. Il ducato Aldobrandini, che nel 1621 passa alla sorella del cardinale, Donna Olimpia, segna un periodo di rinascita economica, culturale ed artistica che attrasse nel centro lepino le opere di artisti di livello, fra cui il *San Francesco in meditazione* di Caravaggio. L'eredità spirituale degli Aldobrandini, una volta estinti, passerà alla famiglia Pecci che accrebbe nel tempo il suo

rilievo politico e sociale fino ad acquisire il castello dei De Ceccano, che venne trasformato in palazzo di famiglia. Qui, nel 1820, nacque Gioacchino Vincenzo Pecci, il futuro papa Leone XIII - autore della *Rerum Novarum* - che per Carpineto rappresentò un benefattore e un mecenate conferendole un nuovo volto grazie ad una serie di opere sociali e di interventi architettonici ed artistici di notevole importanza. Il nucleo più antico del paese conserva ancora quasi intatto l'impianto medievale; un particolare sistema difensivo, costituito da strettoie e da poderose case esterne che fungevano anche da mura di cinta, difendeva l'abitato e il castello.

Addentrarsi oggi tra vicoli stretti e ripide gradinate, antichi archi e portali di pietra, chiese e palazzi, significa compiere un viaggio affascinante indietro nel tempo. Non è raro imbattersi, inoltre, in curiosi graffiti tracciati sulle pietre e sulle soglie delle case raffiguranti la figura del "molino" o "gioco del filetto", segni dei passatempi con cui la gente del posto amava trascorrere il tempo libero al termine delle dure giornate di lavoro. Carpineto rappresenta anche un ottimo punto di partenza per molte escursioni sui Monti Lepini.



Alla fine di agosto, si celebra lo splendore dell'epoca del ducato di Donna Olimpia Aldobrandini con la rievocazione storica del *Palio della Carriera* che prevede cortei in costume, corse di cavalli, spettacoli e degustazioni enogastronomiche. La *Sagra del tartufo nero lepino* (febbraio) e la *Sagra della caldarrosta* (novembre) offrono invece l'occasione per conoscere e apprezzare due rinomati prodotti tipici locali e riscoprire i sapori e i profumi di un tempo.



GORGA

766 M S.L.M. / 738 ABITANTI



OSSERVATORIO ASTRONOMIC, GORGA

Gorga è un piccolo paese di antiche tradizioni agro-pastorali, posizionato sulla vetta del Monte Volpinara. Controversa l'origine del nome, che deriverebbe dal ristagno sotterraneo d'acqua o da un nome di persona. Il paese domina la valle del fiume Sacco godendo di una bellissima posizione panoramica e di un ambiente naturale incontaminato, ricco di boschi, grotte e sorgenti, che fa di questo piccolo centro un ottimo luogo di vacanza per chi ama la natura.

I primi abitanti erano pastori che vivevano nelle tipiche capanne lepine e che scelsero questo sito elevato per difendersi da minacce esterne e per scampare alla malaria. Gorga viene menzionata per la prima volta in un documento storico nel 1088, nella bolla di Urbano

II, come castello sotto la giurisdizione di Anagni. In seguito, fu per ben quattro secoli feudo dei Conti di Segni fino a passare, nella seconda metà del Seicento, nelle proprietà della famiglia Pamphili, che in quegli anni andava acquisendo Valmontone e molti altri centri nella zona. Si avviò così un periodo di rinascita che perdurò, con alterne vicende, fino alla fine dell'Ottocento, grazie anche alla presenza di illustri personaggi come il cardinale Vincenzo Santucci, originario di Gorga, e papa Leone XIII. In quegli anni, infatti, tra gli stretti vicoli e le case addossate le une alle altre, tipici del tessuto urbano medievale, furono erette le monumentali Chiese di S.Maria Assunta e del Rosario, quest'ultima collegata al vicino Palazzo Santucci.

La posizione isolata e il basso inquinamento luminoso ha reso possibile, inoltre, la costruzione di un Osservatorio Astronomico (2008) che ambisce a far divenire Gorga il "Paese delle stelle".

Per riscoprire le tradizioni dei pastori e della montagna lepina, nel mese di luglio, Gorga organizza la *Festa della Montagna*, durante la quale è possibile gustare prodotti tipici e ascoltare musiche folkloristiche.

MONTELANICO

297 M S.L.M. / 2164 ABITANTI



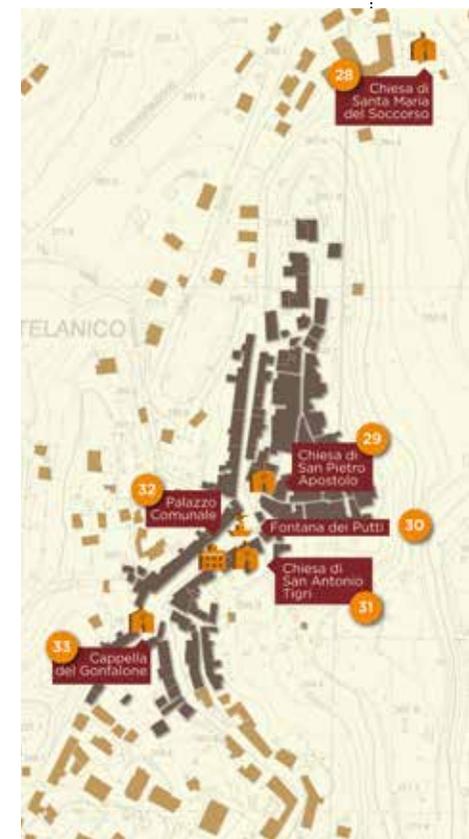
Montelanico è situato su uno sperone naturale della valle del torrente Rio, tra boschi secolari di castagni. L'etimologia del nome deriverebbe, secondo gli storici, dall'illustre famiglia romana dei Metelli, proprietaria di terre in questa zona, mentre una leggenda lo ricondurrebbe all'episodio del pastore che tosando in quel luogo le sue pecore avrebbe accumulato tanta lana da formare addirittura un "monte di lana".

Le prime notizie di Montelanico si ricavano da una bolla del Pontefice Anastasio IV (1154), con la quale si assegnava al

Capitolo Lateranense la proprietà del *castrum Metellanici* e le sue appartenenze. In seguito fu feudo dei De Ceccano, dei Caetani e dei Conti del ramo di Segni-Valmontone che, nel 1640, lo vendettero ai Barberini e questi poi a Camillo Pamphili Aldobrandini.

La parte più antica del borgo sorge intorno alla chiesa di S. Pietro, eretta nel luogo dove si apriva l'antico ingresso al castello e ricostruita interamente nel 1750, a seguito al terremoto del 1702. Dalla seconda metà del XV secolo, fuori dalle mura del castello medievale, si venne formando il nuovo borgo, i cui edifici si disposero intorno all'attuale Piazza Vittorio Emanuele II, lungo la via Carpinetana.

Nel mese di ottobre, Montelanico festeggia la castagna, prodotto tipico dei boschi lepini. Nei giorni della festa, addentrando nei suggestivi vicoli del paese, è possibile degustare prodotti tipici della tradizione, visitare mercatini e botteghe artigianali ed assistere a spettacoli musicali. La terza domenica di settembre, si celebra la *Festa della Madonna del Soccorso*, con una solenne processione al Santuario dove è custodita la venerata immagine.



MONTELANICO,
CHIESA DI S. PIETRO APOSTOLO



SEGGNI

668 M S.L.M. / 9.171 ABITANTI

Segni sorge in posizione panoramica su un contrafforte dei Monti Lepini affacciato sulla Valle del Sacco. Secondo la tradizione il nome deriva dai *signia* (insegne) che i romani posero sul territorio quando lo conquistarono. Data la sua collocazione, la colonia romana di *Signia* occupava una posizione strategica per il controllo delle strade dirette a Roma e dell'accesso ai Lepini interni. Risalirebbe all'epoca della fondazione romana (VI-V sec.) la parte più consistente del circuito delle mura in opera poligonale che racchiudeva la zona edificata e una vasta area disabitata ricca di sorgenti, probabilmente inclusa nel cir-

cuito per motivi di strategia difensiva. Per lunghezza (circa 5 km) e stato di conservazione, le mura di Segni costituiscono uno degli esempi più significativi fra le cinte fortificate in opera poligonale del Lazio meridionale. In epoca repubblicana la città ebbe un forte impulso nella riorganizzazione degli spazi urbani che vennero ricostruiti in forme più grandiose e secondo soluzioni scenografiche di forte impatto, ricorrendo ad imponenti opere di terrazzamento alcune delle quali ancora ben visibili nel centro storico. Sede vescovile dalla fine del V secolo, Segni ha potuto vantare una secolare posizione di privilegio che

SEGGNI, CHIESA DI S. PIETRO



determinò per la città vantaggi politici, economici e culturali. Nel corso del Medioevo, oltre a dare i natali a papa Vitaliano (657-672), vide la presenza di numerosi pontefici e di grandi personalità come il vescovo patrono San Bruno. Nel 1173, papa Alessandro III, risiedendo temporaneamente nella città lepina, canonizzò qui l'arcivescovo di Canterbury Thomas Becket, assassinato pochi anni prima nella sua cattedrale. Nei secoli successivi, rimase importante sede vescovile sotto il governo della potente famiglia dei Conti di Segni, confluita nel XVI secolo in quella degli Sforza di Santafiora in seguito al matrimonio di Fulvia Conti con Mario Sforza di Santafiora, nipote di Paolo III. Ancora oggi Segni mantiene vive le antiche tradizioni: nel mese di agosto, rievoca la festa seicentesca della "Giostra del Maialetto" e, nel mese di ottobre, ospita la *Sagra del Marrone segnino*, rinomato prodotto locale.



ITINERARI

1. CIVES E CICLOPI
2. BORGHI E SIGNORI
3. BOSCHI E PASTORI
4. LE VIE DELL'ACQUA
5. LA MONTAGNA CARSICA

I NUMERI COLORATI CHE SI TROVANO NEGLI ITINERARI
FANNO RIFERIMENTO AI BENI INDIVIDUATI SULLA MAPPA ALLEGATA
GIALLO / BENI STORICO-ARTISTICI
ROSSO / BENI ARCHEOLOGICI
VERDE / BENI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI



Il percorso ha inizio ad Artena, raggiungibile comodamente dall'autostrada A1 - Uscita Valmontone. Si consiglia una sosta nella zona nuova del paese per visitare il **Museo Civico Archeologico "Roger Lambrechts" (5)**, la cui visita costituisce un utile supporto per la conoscenza del sito archeologico di **Piano della Civita**. Il museo, ospitato nell'ex **Granaio Borghese (XVIII sec.)**, è intitolato a **Roger Lambrechts**, l'archeologo belga che ha dedicato la sua vita allo studio di **Piano della Civita**, e conserva ed espone i materiali di scavo ritrovati nel sito e nel territorio di Artena.

Piano della Civita si raggiunge salendo nella parte alta del paese e percorrendo l'omonima via per 1 km circa fino al parcheggio dell'area archeologica. Il sito occupa la sommità di una collina calcarea (m 630 s.l.m.) dell'e-



ARTENA.
MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO
ROGER LAMBRECHTS
(EX GRANAIO BORGHESE)

▶ CIVES E CICLOPI

L'ITINERARIO TOCCA I SITI ARCHEOLOGICI DI MAGGIORE INTERESSE DELL'AREA ROMANA DEI MONTI LEPINI, UBICATI NEI CENTRI DI ARTENA (PIAN DELLA CIVITA) E DI SEGNI DOVE IN ETÀ PROTOROMANA SI SONO STATI IMPORTANTI INSEDIAMENTI, NOTI SOPRATTUTTO PER LE POSSENTI MURA POLIGONALI, COSTRUITE, A DIFESA DELLE CITTÀ O COME TERRAZZAMENTI, SUI PENDII SCOSCESI DEI RILIEVI. IN PARTICOLARE, SEGNI POSSIEDE UNA DELLE CINTE FORTIFICATE PIÙ LUNGHE E MEGLIO CONSERVATE TRA QUELLE DEL LAZIO MERIDIONALE.

stremità settentrionale dei Monti Lepini in posizione dominante sull'imbocco della Valle del Sacco. Oggetto di ripetute campagne di scavo dagli anni Sessanta ad oggi, l'area ha evidenziato la presenza di un insediamento risalente all'età medio-repubblicana, del quale si ignora ancora oggi il nome, che risulta abbandonato nel primo quarto del III secolo a.C.. La recinzione della città e le mura di terrazzamento, di cui alcuni tratti sono ancora oggi visibili, erano costituite da una massiccia opera poligonale con blocchi appena sbozzati e connessi tra loro con ampio uso di zeppe di ricalzo. Nella zona centrale dell'antico abitato, si impiantò successivamente una villa rustica (I a.C. - III sec. d.C.), di cui sono visibili parte degli scavi.

Ridiscesi ad Artena, si raggiunge **Segni** percorrendo la via Latina - SS 600 in direzione Colleferro.

Un sentiero attrezzato con pannelli didattici e luoghi di sosta, accessibile da più punti della città, permette di percorrere una parte o l'intero **circuito delle antiche mura ciclopiche** e di vedere le straordinarie porte sormontate da monoliti lunghi fino a tre metri. Il giro delle mura può iniziare da **Por-**

ta Saracena (18), raggiungibile con una piacevole passeggiata dopo aver lasciato l'auto al parcheggio che si incontra sulla sinistra salendo verso l'**Acropoli** (via Roma poi via Marconi). Il percorso quindi sale bruscamente lungo una scalinata che segue il ripido circuito delle mura in direzione della cresta del **Pianillo**. Qui si lascia il sentiero per la strada asfaltata, fino al parcheggio del ristorante Panorama dove il percorso riprende, lungo un suggestivo tratto panoramico sulla Valle del Sacco, raggiungendo **Porta San Pietro (130)** e **Porta Foca (23)**. Il percorso pedonale piega quindi verso sud ricollegandosi alla strada carrabile all'altezza di piazza Santo Stefano, percorrendo la quale si incontrano l'arco medievale detto **Ponte Scarabeo (22)** e, poco oltre, i resti di **Porta dell'Elcino (62)**, importante accesso orientale alla città. Seguendo infine tutta via Umberto I, si giunge a **Porta Maggiore (21)**, oggi principale ingresso di Segni. Nei vicini giardini comunali è visibile un lungo tratto di mura (per una più dettagliata descrizione del circuito delle mura si veda: F. M. Cifarelli, F. Colaiacomo, *Segni antica e medievale. Una guida archeologica*, Segni 2011, reperibile al Museo Archeologico di Segni).

Da Porta Maggiore, percorrendo via di San Vitaliano fino alla cattedrale in piazza Santa Maria, giungiamo nell'area dove in epoca romana era la piazza del foro. La difficile situazione orografica del fianco della montagna rese necessaria la realizzazione di imponenti terrazzamenti di sostegno su cui impostare la piazza, in parte visibili in largo Pericle Felici. Subito alle spalle della cattedrale, in via de Lauri 1, si trova il **Museo Archeologico Comunale di Segni (13)**, ubicato nell'antico palazzo della Comunità (XIII sec.). Si consiglia una visita al museo, che presenta un allestimento didattico utile alla comprensione della città e un'interessante collezione di reperti di scavo e sculture di epoca romana e medievale provenienti da Segni e da alcune località del territorio circostante. Rivolgendosi al museo è possibile prenotare visite ad alcuni siti archeologici della città come il criptoportico e il **Ninfeo di Quintus Mutius (60)**.

Da qui, è possibile raggiungere l'**Acropoli (16)**; in alternativa, si può riprendere l'auto e percorrere via Marconi fino a via Pianillo dove è possibile parcheggiare. Il complesso dell'Acropoli si eleva sulla sommità della cresta del Pianillo al di sopra di un possente terrazzamento in opera poligonale e si compone dei resti di II secolo a.C. del **Tempio di Giunone Moneta** (in parte inglobati nella chiesa medievale di S. Pietro (14)), della retrostante grande **vasca circolare (15)**, bacino di raccolta e distribuzione dell'acqua piovana, e di una piccola terrazza terminale che ospitava probabilmente un edificio di cui nulla è rimasto.

Lasciata la chiesa di S. Pietro, si percorre (a piedi o in auto) via di San Pietro fino a piazza Santa Lucia. Qui, nell'area dove un tempo sorgeva la chiesa medievale di **S. Lucia** (sul lato opposto alla nuova chiesa ricostruita dopo i bombardamenti del 1944), è stato rinvenuto

un grande **complesso di età ellenistica (II sec. a.C.) (59)** caratterizzato da una serie di ambienti voltati destinati a sostenere un'ampia terrazza affacciata verso la valle (per la visita rivolgersi agli Uffici della Comunità Montana, in piazza Santa Lucia).

PIANO DELLA CIVITA (ARTENA)



SEGNI, PORTA SARACENA



L'itinerario ha inizio ad **Artena** dove all'inizio del Seicento il cardinale Scipione Borghese sperimentò il proprio sogno politico ed urbanistico di creare una piccola città ideale. Chi arriva dall'autostrada A1 - uscita Valmontone e percorre la Strada Statale n. 600, incontra, nella zona nuova di Artena, l'edificio dell'ex **Granaio Borghese**, costruito dalla famiglia Borghese nel XVIII secolo e oggi sede del **Museo Civico Archeologico Roger Lambrechts (5)**. Proseguendo verso il centro storico, si raggiunge Piazza Unione (parcheeggio), ai piedi dell'antico borgo. Qui ha inizio via Garibaldi, la nuova ampia rampa di accesso al borgo fatta realizzare da Scipione Borghese, all'inizio della quale si trova l'imponente edificio dell'**Antica**

► BORGHI E SIGNORI

L'ITINERARIO CONDUCE ALLA SCOPERTA DEI BORGHI DI ARTENA, SEGNI E CARPINETO ROMANO DOVE LA PRESENZA DI CASATE ILLUSTRI, VESCOVI, PAPI E CARDINALI È STATA NEI SECOLI PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVA PER IL COSTITUIRSI DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO E MONUMENTALE. SOPRATTUTTO A PARTIRE DALLA FINE DEL XVI SECOLO, QUESTI CENTRI VISSERO UNA STAGIONE DI GRANDE RINASCITA E DI RINNOVAMENTO DOVUTO, DA UN LATO, ALL'INSEDIAMENTO DI UNA NUOVA ARISTOCRAZIA FEUDALE PIÙ ILLUMINATA E FACOLTOSA, DALL'ALTRO, ALL'IMPEGNO DI VESCOVI E PAPI PER RIORGANIZZARE LA VITA URBANA E SOCIALE DELLE COMUNITÀ.

Osteria, detto **Asilo S. Marco (10)**, costruito nel 1620 dall'architetto Vasanzio come luogo di sosta e albergo lungo la via Latina. Poco oltre a sinistra, la **Chiesa del Ss. Rosario (6)**, edificata alla fine del Cinquecento e decorata da interessanti affreschi, opera di artisti locali. Si prosegue, a piedi o in macchina, per via Garibaldi fino all'**Arco Borghese (3)**, voluto da Scipione Borghese come monumentale ingresso alla piazza principale del paese (oggi piazza Vittoria), che venne allora ampliata e rialzata rispetto a quella medievale. Fanno da quinte alla piazza, a destra, il **Palazzetto del Governatore (4)** e, a sinistra, il **Palazzo Borghese (2)**, ancora oggi abitato dalla famiglia, che è il risultato dell'unificazione dei due corpi di fab-

brica appartenuti un tempo ai Massimo e ai Colonna. L'interno presenta affreschi di paesaggi e un camino con testa di Medusa attribuita al Bernini.

Lasciata a questo punto la macchina, si prosegue a piedi per i ripidi vicoli del borgo medievale ancora oggi percorsi dai muli, unico mezzo per trasportare merci pesanti. Su via Cavour, si incontra la chiesa medievale di **S. Stefano Protomartire (11)**, ricostruita dai Borghese come prima chiesa di palazzo e, nella parte alta del paese, la grandiosa **Collegiata di S. Croce (1659) (1)**, eretta dal principe Giovan Battista Borghese, che con le due alte torri campanarie connota il profilo di Artena. È possibile raggiungere la Collegiata anche percorrendo in auto via dell'Arco Oscuro e via del Santuario fino a via di S. Maria. Qui a piedi, costeggiando la caratteristica dolina formatasi nel 1850, si entra nel borgo ed in breve si è a S. Croce. Ridiscesi per via del Santuario e imboccata via del Convento verso il cimitero, si giunge dopo circa un chilometro alla Chiesa e al Convento francescano di **S. Maria del Gesù (1629) (9)**, complesso fatto realizzare da Scipione Borghese su progetto dell'architetto romano Giam-



ARTENA, PALAZZO BORGHESI

battista Soria. Il convento conserva una ricca biblioteca che conta quasi 5000 volumi e un chiostro con affreschi della *Vita di S. Francesco e di Sant'Antonio da Padova* (1640). L'itinerario prosegue a **Segni**, antica e importante sede vescovile, che si raggiunge comodamente dall'autostrada A1-Uscita Colferro o direttamente da Artena seguendo la via Latina SS 600. È consigliabile raggiungere in auto la parte più alta del paese - l'acropoli dell'antica *Signia* - percorrendo la circonvallazione panoramica che sale fino a via Pianillo (parcheeggio). Qui si pone subito all'attenzione la **Chiesa di S. Pietro (14)**, probabilmente la prima cattedrale di Segni, che venne costruita sfruttando la cella centrale del tempio di Giunone Moneta. Al suo interno, sono presenti tracce di affreschi del XIII secolo (*Madonna con il Bambino*) e del XV-XVI secolo (*S. Sebastiano, Madonna tra Santi*), e una pregevole tela con *La Consuegna delle chiavi a San Pietro* (seconda metà XVI sec.) La visita prosegue nella parte più bassa del paese, ove si può scendere a piedi, facendo una piccola deviazione su via Ciminelli per visitare l'area dell'antico ghetto e la **Chiesa di S. Stefano (17)**. In alternativa, si può ridiscendere in auto fino ai

parcheggi di largo Pericle Felici o nei pressi di **Porta Maggiore (21)**, accesso principale della città, e da qui risalire a piedi nel centro del paese. Porta Maggiore è compresa nella struttura di **Palazzo Conti (25)**, che risulta inglobato nel profilo urbano cresciuto al di sopra delle antiche mura. L'attuale edificio è il risultato della trasformazione del palazzo medievale della famiglia Conti di Segni attuata da Alessandro Conti Sforza alla fine del Cinquecento. All'interno si conservano importanti affreschi tardo-manieristi che celebrano la casata.

Da qui parte l'asse viario di via San Vitaliano lungo il quale al n. 57 è possibile ancora vedere, ben conservata, una **casa medievale con bottega (61)**, uno degli esempi di edilizia civile medievale ancora presente nel tessuto urbano del centro storico. Prima di salire alla cattedrale, si consigliano due brevi deviazioni per visitare la **Chiesa del Gesù (XVIII sec.) (24)**, su Corso Umberto, dove si conserva la venerata immagine dell'Addolorata, e per ammirare **Palazzo Cremona (seconda metà del XVII sec.) (19)**, su via Dante Alighieri, dall'elegante architettura con loggetta e balconcini in ferro battuto.

Tornati indietro su via di S. Vitaliano, si sale fino alla Piazza della **Cattedrale di S. Maria Assunta (12)**, che intorno alla metà del Seicento, sostituì l'antica chiesa romanica seguendo il nuovo gusto barocco. Il grandioso interno si presenta a croce greca con una ricca decorazione in marmi e stucchi ed uno straordinario repertorio di pittura barocca romana, opera dei più insigni pittori attivi a quel tempo nell'Urbe (Francesco Cozza, Giovan Battista Gaulli, detto il Baciccio, i fratelli Courtois, Lazzaro Baldi ecc.). Imponente, ma di più sobrie linee neoclassiche, la facciata; sul lato nord-orientale della chiesa è visibile l'antica torre campanaria (XI-XII sec.).



CARPINETO ROMANO, CHIESA DI S. GIOVANNI



CARPINETO ROMANO, S. MARIA DEL POPOLO

Alle spalle della cattedrale, in via Lauri 1, è situato il Palazzo della Comunità (XIII sec.) che oggi ospita il **Museo Archeologico Comunale (13)**.

L'itinerario termina con la visita del **Convento dei Cappuccini (XVII sec.) (26)**, raggiungibile in auto seguendo via Roccamassima in direzione del cimitero, dove si possono ammirare tele del XVII-XVIII secolo.

L'itinerario a questo punto prosegue alla volta di Carpineto Romano, che, oltre a mantenere, nel nucleo più antico, il tipico aspetto di borgo medievale, vanta la presenza di importanti opere barocche e neoclassiche legate al periodo del Ducato Aldobrandini e all'epoca di papa Leone XIII (1878-1903).

Lasciata Segni, si raggiunge la SS 609 (Carpinetana Ovest) in direzione **Montelanico**, che conduce dopo circa 16 Km a **Carpinetano**. Appena fuori il paese, sulla destra, è la **Chiesa di S. Agostino (XIII sec.) (49)** che conserva due bei portali con sculture ed elementi architettonici di chiara derivazione cistercense. L'inter-



ARTENA, CHIESA DEL SS. ROSARIO, MADONNA CON IL BAMBINO E SANTE (FINE DEL XVI SEC.), AFFRESCO

no venne largamente rimaneggiato in stile neogotico alla fine dell'Ottocento.

Proseguendo per circa mezzo chilometro, si prende a destra, con una svolta ad U, la via di S. Pietro che sale alla **Chiesa e al Convento francescano di S. Pietro (XVII sec.) (48)** costruiti dal cardinale Pietro Aldobrandini sulla collina di fronte al borgo antico di Carpineto. Qui era conservato, fino al 1969, il quadro di Caravaggio *San Francesco in meditazione* (oggi

alla Galleria Nazionale d'Arte Antica di Roma) che pervenne alla chiesa carpinetana per il tramite del cardinale insieme ad altre due pregevoli opere, ancora in loco: *Le stimmate di S. Francesco* di Simon Vouet e *L'Immacolata* attribuita a fra Diego da Tavello. Nelle lunette del chiostro, un ciclo di affreschi con *Storie di San Francesco* (fine XVII sec.), opera di Francesco Serbucci da Tivoli.

Tornati sulla via Carpinetana Ovest, si prosegue per raggiungere il centro del paese, svoltando in via Giacomo Matteotti che si percorre fino a piazza Regina Margherita (da qui ha inizio il percorso pedonale, è possibile lasciare l'auto al parcheggio 100 metri più avanti). Sulla piazza si ergono la **Collegiata del Sacro Cuore (XVIII sec.) (41)** e la **Fontana dei delfini (40)**, realizzata nel 1890 dallo scultore Tripisciano. Oltre l'arco che troviamo alla nostra sinistra (guardando la Collegiata), si ha accesso alla parte dell'antico borgo denominata *dabballe* dove si trovano



SEGGI, CATTEDRALE DI S. MARIA ASSUNTA



CARPINETO ROMANO, CHIESA DI S. MARIA DEL POPOLO, MADONNA DEL ROSARIO CON SAN TI DOMENICANI E PAPA PIO V (FINE XVI SEC.), AFFRESCO

la Rocca con il Palazzo Aldobrandini (XVII sec.), oggi sede del museo **La Reggia dei Volsci (39)**, la Torre civica e la **Chiesa di S. Michele Arcangelo (XIII sec.) (38)**. Qui sono alcuni affreschi cinquecenteschi e la tela della *Flagellazione* attribuita a Giulio Romano. Proseguendo su via Umberto I si raggiungono in breve il **Monastero Carmelitano di S. Anna (37)** con la **Chiesa di S. Giovanni**, ricostruita in forme neoclassiche all'epoca di papa Pecci e, più in basso, l'**ex Chiesa di S. Giacomo che ospita il Museo Simulacrum d'Arte Sacra (36)**.

Tornati in piazza Regina Margherita, imboccando sulla destra via Cavour, si entra nella parte *dammonte* del borgo, dove sono situati il **Museo dei Cimeli di Papa Leone XIII (42)**, nell'ex Chiesa di S. Nicola (XIV sec.), **Palazzo Pecci (44)**, già castello dei De Ceccano, e la **seconda fontana del Tripisciano (43)**. Adiacente al palazzo la **Chiesa neoclassica di S. Leone Magno (45)**.



SEGGI, CATTEDRALE DI S. MARIA ASSUNTA, CAPPELLA DI SAN BRUNO

Ritornati al parcheggio sotto piazza Regina Margherita, l'itinerario si conclude alla vicina **Chiesa di S. Maria del Popolo (47)**, edificata nel 1483 come ex-voto della popolazione per la fine dell'epidemia di peste. La facciata è preceduta da un portico con tre ampie arcate dove sono presenti singo-

lari protomi animali opera di lapicidi locali. All'interno, pregevoli affreschi (*Incoronazione della Vergine e teoria di Apostoli* (fine XV-inizio XVI secolo), nel catino absidale, e *Madonna del Rosario con santi domenicani e papa Pio V* (fine XVI sec.), sulla parete destra della navata.



L'itinerario parte da **Pian della Faggeta (126)**, ampia depressione carsica su cui si affacciano le pendici boscate del versante nord del **Monte Semprevisa (81)**, la cima più alta dei Lepini. Si tratta di un'area di grande bellezza paesaggistica, dove è possibile osservare alcuni degli aspetti più spettacolari e caratteristici della natura di queste montagne. Ma Pian della Faggeta è anche il luogo ideale per iniziare il racconto della vita e delle tradizioni rurali che un tempo caratterizzavano questo comprensorio. Il pianoro costituiva infatti il nucleo di un territorio che - fino agli anni '50 - era quasi interamente utilizzato per attività agricole pastorali. Qui arrivavano i sentieri della transumanza, con le mandrie abruzzesi

◀ BOSCHI E PASTORI

L'ITINERARIO PROPOSTO SI RIVOLGE PRINCIPALMENTE AGLI AMANTI DEL TURISMO DELLE AREE RURALI MA HA ANCHE UNA SIGNIFICATIVA VALENZA AMBIENTALE E CULTURALE, DAL MOMENTO CHE ATTRAVERSA QUASI TUTTI I BORGHI E ALCUNE AREE MONTANE DI GRANDE INTERESSE NATURALISTICO. UN VIAGGIO SULLE TRACCE DELLE TRADIZIONI E DEI PRODOTTI DEL MONDO AGROPASTORALE CHE CONSENTE AI VISITATORI DI CONOSCERE A FONDO LA STORIA DI QUESTO TERRITORIO, COMPRENDERNE I LINEAMENTI IDENTITARI E GODERE DELLE ATMOSFERE GENUINE CHE ANCORA SOPRAVVIVONO E CHE COSTITUISCONO UN ELEMENTO FORTEMENTE DISTINTIVO DI QUEST'AREA.

che trascorrevano su queste pendici il periodo invernale. E in questa vasta area pianeggiante, fertile e con disponibilità d'acqua, si concentrava gran parte delle *capanne lepine*, le caratteristiche abitazioni utilizzate da agricoltori e pastori che trascorrevano lunghi periodi dell'anno in montagna.

Da Pian della Faggeta ci si trasferisce nel centro abitato di Carpineto Romano, dove - oltre ai numerosi beni di interesse storico e architettonico - si possono visitare il **Museo La Reggia dei Volsci (39)** e il **Museo della Pastorizia e dell'Agricoltura Le Capanne (50)**, per approfondire la conoscenza della civiltà agropastorale osservando la ricostruzione della capanna lepina e la mostra di utensili e abiti da lavoro.

Ma la sosta in paese offre anche l'occasione per assaporare tipicità ed eccellenze agroalimentari che ancora contraddistinguono questo territorio. Tra queste rientrano certamente il maialino nero - razza autoctona tutelata da cui si ottengono salumi pregiati e annoverati tra i prodotti tradizionali del Lazio

- il capretto e l'abbacchio di Carpineto, cucinati in maniera caratteristica nelle trattorie locali e utilizzati in numerosi ristoranti del Lazio, i numerosi formaggi realizzati ancora da alcuni pastori con metodi tradizionali, il tartufo nero - ritenuto di particolare qualità nel panorama nazionale - la cui presenza sui Lepini è nota già in epoca storica, come dimostrano varie testimonianze documentali che riportano l'utilizzo di questa pietanza nei banchetti organizzati da Donna Olimpia Aldobrandini.

La scoperta dei riti e delle usanze del mondo contadino dei Lepini prosegue a **Segni**, il luogo ideale per conoscere i prodotti e le numerose tradizioni legate alla lavorazione e trasformazione della castagna, la coltura più diffusa alle alte quote dei versanti di tutto il comprensorio. Il marrone di Segni è il più meridionale dei marroni del tipo casentinese ed è un prodotto di grande qualità, molto apprezzato dalle industrie del settore. Una vacanza sui Lepini nel periodo autunnale può permettere di partecipare a uno dei tanti eventi di promozione, quali la **Festa della Castagna** di Montelanico,



CAPANNA LEPINA, MUSEO "LE CAPANNE"

la **Sagra del Marrone** a Segni, la **Sagra della Caldarrosta** a Carpineto Romano.

L'itinerario termina nel comune di **Artena**, dove l'incrocio fra il collegamento trasversale Valle del Sacco-Agro Pontino e quello longitudinale Castelli Romani-Lepini ha prodotto un luogo dotato di una specifica identità e qualità. Il territorio è caratterizzato da una parte collinare - al cui interno è localizzato, su una spettacolare dolina di crollo, il centro abitato - e da una piana agricola che conserva numerose aree di rilevante valore paesistico e identitario, caratterizzate dalla presenza di sentieri e viabilità locale adatti a una fruizione ciclabile e pedonale del paesaggio rurale. Dopo aver visitato il borgo e l'importante sito archeologico di **Piano della Civita (8)**, ci si sposta verso il **lago di Giulianello (123)**, area di rilevante importanza ecologica e per questo tutelata dalla Regione Lazio, attraverso l'istituzione di un Monumento Naturale. Il Lago di Giulianello costituisce un

altro luogo simbolo della civiltà contadina di questo territorio. Fin da tempi remotissimi i pastori vi abbeveravano le greggi, le sue acque venivano utilizzate dagli uomini per la pesca e dalle donne per lavare i panni, lungo le sue sponde anticamente venivano macerati i lini per realizzare indumenti. Più di recente il lago è divenuto il centro di una vasta area di produzione di grano e altre coltivazioni cerealicole. E qui, in occasione di eventi e iniziative speciali, si può realizzare la straordinaria esperienza dell'ascolto delle Donne di Giulianello, un gruppo di contadine che tramanda



LA CAMPAGNA DI ARTENA

le tradizioni rurali attraverso un canto antico, che racconta della fatica e dello sfruttamento del lavoro nei campi. Un canto eseguito con una tecnica peculiare, studiato e apprezzato dai massimi esperti italiani di musica popolare.



LAGO DI GIULIANELLO



▶ LA MONTAGNA CARSICA

L'ITINERARIO, CHE SI RIVOLGE PREVALENTEMENTE AGLI AMANTI DEL TURISMO ESCURSIONISTICO, ATTRAVERSA LUOGHI DI STRAORDINARIO INTERESSE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO, CONSENTENDO DI OSSERVARE LE PIÙ SIGNIFICATIVE PARTICOLARITÀ AMBIENTALI DEI LEPINI. LE SUE CARATTERISTICHE LO RENDONO ATTRATTIVO PER TREKKER ESPERTI - ANCHE IN VIRTÙ DELLE POSSIBILITÀ DI CONNESSIONE CON ALTRI SENTIERI DI MAGGIORE DIFFICOLTÀ - PER GLI AMANTI DI CAMMINATE PIÙ TRANQUILLE, PER GLI APPASSIONATI DI SPELEOLOGIA, CONSIDERATA LA PRESENZA DI NUMEROSE GROTTE LUNGO IL PERCORSO O NELLE SUE IMMEDIATE VICINANZE.

La partenza da **Pian della Faggeta** - facilmente raggiungibile anche con mezzi a motore - offre l'occasione per entrare immediatamente a contatto con il carsismo, il fenomeno ambientale che in maniera più marcata caratterizza il massiccio dei Lepini. Questa vasta depressione in quota è, infatti, uno dei più estesi *polje* - avvallamenti chiusi dal fondo pianeggiante, probabilmente in contatto con inghiottitoi sotterranei - di tutta la catena montuosa. Un luogo di grande fascino che conserva tracce degli antichi usi agro pastorali ed elementi di notevole valenza naturalistica, come i grandi prati pascoli ricchi di pregiate specie floristiche.

Da Pian della Faggeta ci si muove lungo il sentiero che

porta alla sorgente dell'**Acqua di Mezzavalle (70)**, passando in un'area con numerose doline e cavità carsiche, fino ad arrivare nei pressi della **Risorgenza dell'Istrice (107)**. Da qui si può decidere di proseguire verso Nord, in direzione di Montelanico, o tornare indietro e compiere un tragitto ad anello che riporta a Pian della Faggeta.

Nel primo caso si percorre un tratto del magnifico sentiero denominato *Alta Via dei Monti Lepini*, che si dispiega lungo i crinali montuosi e mette in contatto i tre maggiori pianori carsici del massiccio.

Il primo rilievo che si incontra è il **Monte Croce di Capreo (1.421 m) (132)**, dalla cui cima è possibile godere del panorama mozzafiato della pianura pontina fino al mare.

Proseguendo in cresta si passa sulla sommità delle **Matreagne (1.267 m)** per poi discendere lungo il vallone che conduce nei pressi della **Sorgente del Rapiglio (75)**. Da qui si risale fino alla vetta del **Monte Perentile (1.021 m)** da cui, attraverso la stretta **Valle delle Gotte**, si giunge fino al piccolo **lago del Volubro (135)** e poi, con una breve deviazione, ai **Campi di Montelanico (128)**, altro interessante esempio di depressione carsica. A breve distanza sono visibili i **ruderi del Castello di Collemezzo (34)**, localizzato strategicamente a controllo di una importante via della transumanza tra la valle del Sacco e la Pianura Pontina. Ritornati sul sentiero principale si affronta la salita di **Monte Lupone (134)**, dalla cui cima

CAMPI DI SEGNI



(1.378 m) si apre una vista che spazia dalla pianura Pontina ai Monti Simbruini. Infine si discende lungo il versante boscato per arrivare ai **Campi di Segni (127)**, affascinante pianoro erboso arricchito da piccoli stagni e splendide fioriture primaverili, terminando un percorso lungo complessivamente circa 18 km.

Viceversa, chi decide di compiere il percorso ad anello giunto nei pressi della Risorgenza dell'Istrice si dirige verso Sud, muovendosi sempre sul tragitto dell'*Alta Via dei Monti Lepini*. Dopo poco inizia l'ascesa al **Monte Semprevisa (81)**, la cima più alta (1.536 m) di tutta la catena. Lungo i versanti si incontrano sistemi forestali di grande complessità - in cui prevalgono spettacolari boschi di faggio - e vaste aree prative, che ospitano numerose specie di fauna di grande valore conservazionistico. Ci si trova all'interno di una delle aree più suggestive e di maggior pregio naturalistico dei Lepini, tutelata come Sito d'Interesse Comunitario.

Discendendo dal Semprevisa e procedendo lungo l'itinerario, gli speleologi esperti possono

visitare alcune tra le più note grotte dei Lepini, quali l'**abisso Miguel Enriquez (85)** e l'**abisso Consolini (84)**, caratterizzata da un dislivello di ben 555 m. Successivamente il sentiero sale lungo le pendici del **Monte Erdigheta (77)**, dalla cui cima (1.330 m) si gode di un magnifico panorama sulla pianura Pontina fino al mare. Discesi dal rilievo montuoso si prosegue in direzione NE e anche in questo tratto è possibile osservare straordinari fenomeni carsici, che fanno dei Lepini una delle mete preferite del turismo speleologico. Di particolare rilievo alcuni inghiottitoi (localmente chiamati anche *ousi*) quali l'Inghiottitoio di **Pian dell'Erdigheta (90)** e l'**Ouso di Pozzo Comune (97)**.

L'itinerario si chiude tornando a Pian della Faggeta, dopo un tragitto di circa 11,5 km.



FALCO PECCHIAIOLO



POIANA





L'itinerario parte da **Carpineto** che, tra il 1888 e il 1890, grazie all'intervento finanziario di Papa Leone XIII, venne rifornita di acqua attraverso la canalizzazione della sorgente del Carpino e la creazione di **due monumentali fontane neoclassiche**, opera dello scultore Michele Tripisciano (**40** e **43**), che si possono ammirare in piazza Regina Margherita e nella piazza antistante **Palazzo Pecci**.

Proseguendo verso Montelanico si ritrovano numerose grotte e inghiottitoi, testimonianze della natura carsica dei Lepini che riconducono all'acqua e alla sua azione modellatrice. Di particolare importanza è la **Grotta del Formale (88)**, una delle più estese di tutto il Lazio. Più avanti il percorso attraversa la parte sommitale della valle del torrente Rio, interessata dalla presenza di un Sito d'Interesse Comunitario. Al suo interno è possibile ammirare maestose foreste mediterranee dominate dal leccio, boschi misti con carpino e nocciolo, vegetazione ripariale a ontano, pioppi e salici. Sui versanti collinari si ritrovano

▶ LE VIE DELL'ACQUA

L'ITINERARIO PROPOSTO SI RIVOLGE AGLI AMANTI DEL TURISMO ESCURSIONISTICO E, ALLO STESSO MODO, A QUELLI DEL TURISMO CULTURALE. È UN PERCORSO CHE PUÒ ESSERE REALIZZATO IN AUTOMOBILE, LUNGO LA STRADA CHE COLLEGA CARPINETO, MONTELANICO E GORGA, MA ANCHE A PIEDI O IN BICICLETTA, FRUENDO IN MANIERA LENTA DELLE STRAORDINARIE BELLEZZE DI QUESTE MONTAGNE. ATTRAVERSO UN FATTORE COMUNE RAPPRESENTATO DELL'ACQUA, CHE NEL CORSO DEGLI ANNI HA FORTEMENTE SEGNA TO IL PAESAGGIO E LA CULTURA DI QUESTI LUOGHI, IL VISITATORE ENTRA IN CONTATTO CON L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO, GODENDO DELLE ATMOSFERE GENUINE DEI BORGHI DI MONTAGNA.

anche estesi prati pascoli caratterizzati da una flora ricchissima, con una diffusa presenza di splendide orchidee. Giunti a Montelanico, al centro di piazza Vittorio Emanuele si può ammirare l'elegante **fontana dei Putti (30)**, realizzata nel 1891 dallo scultore Ernesto Biondi. L'opera, in bronzo e pietra calcarea, rappresenta l'allegoria degli sforzi fatti dai centri della zona per approvvigionarsi di quell'acqua (i putti che si arrampicano sulla vasca per dissetarsi) di cui Montelanico invece era ricca (il giovinetto in piedi con la coppa). Nell'area della rocca medievale di Montelanico (IX-XI sec),

nei pressi dell'antico ingresso al castello, si trova la **chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo (XVIII sec.) (29)**.

Ai piedi della collina di Montelanico è situato invece il **santuario di S. Maria del Soccorso (28)** che deve il suo nome all'affresco della Vergine con il Bambino sull'altare maggiore (XV sec.). Sulla sommità del monte che domina l'abitato sopravvivono i resti delle mura pentagonali del **Castello di Pruni (131)**, che nel Medioevo insieme ad altri castelli della zona era posto a controllo del territorio. L'itinerario giunge poi a Gorga, dove Leone XIII finanziò la

realizzazione della pittoresca **fontana della Pastorella (1889) (52)**, dello scultore Ernesto Biondi, che ricrea un tipico ambiente pastorale intorno alla figura della ragazza in costume ciociaro che pascola le caprette. Il borgo medievale si sviluppa intorno al **palazzo baronale dei Doria-Pamphilj (53)** e alla **chiesa romanica di S. Michele Arcangelo (54)**, entrambi ampiamente rimaneggiati in tempi recenti. Tra il XVIII e XIX secolo vennero erette le chiese monumentali di **S. Maria Assunta (57)** e della **Ss. Vergine del Rosario (56)**, quest'ultima direttamente collegata al **Palazzo del Cardinal Santucci (55)**. Da non perdere la visita all'**Osservatorio Astronomico (63)**, una esperienza peculiare e di grande suggestione.

Da **Gorga** l'itinerario prosegue attraverso un sentiero percorribile a piedi o in bicicletta, lungo il quale si ritrovano altri luoghi di grande interesse naturalistico e paesaggistico, quali fonti e sorgenti - tra le più affascinanti la **Risorgenza San Marino (113)** e la **Fontana del Merlo (108)** - e le numerose cavità carsiche, tra cui spicca, a breve distanza dal sentiero, l'**Inghiottoio di Campo di Caccia**, una delle grotte più profonde e di maggiore interesse speleologico di tutto il Lazio. Rientrando verso Carpineto gli amanti della montagna possono dedicarsi anche all'ascesa del Monte Malaina, dalla cui cima si gode di una vista su tutta la pianura pontina che ripaga della fatica compiuta.



GORGA, FONTANA DELLA PASTORELLA



CARPINETO ROMANO, FONTANA DEL TRIPISCIANO IN PIAZZA CARD. GIUSEPPE PECCI (1890)



MONTELANICO, FONTANA DEI PUTTI

MANGIARE

ARTENA

Agriturismo La Rocca dei Briganti
Via Fontana Nuova, Via Casal Di Mondo Terzo / tel. 329 6542122

Locanda del Principe
Via Principe Amedeo 4 / tel. 06 9517712

Ristorante Il Federale
Via Latina / tel. 06 9515391

Sapori del Borgo
Via Valmontone, 35 / tel. 06 9514186

Chiacchiere- Wine & Restaurant
Contrada Valli - Piazza Daria Borghese tel. 06 9516784

Pizzeria Al Muretto
Via Alessandro Fleming, 4 tel. 390 69516698

Ristorante Pizzeria la Costa Da Tafeno
Via Selvatico 62 / tel. 06 9515702

Casale Re Sole
Contrada Colubro, 174 / tel. 347 6206359

80 Voglia di Pizza
Via Calcarelli, 10 / tel. 377 1274924

La Mimosa
Via Tuscolana Km 36 / tel. 069513222

Il Padrino
Via Velletri 26 / tel. 069516554

Ristorante Quadrifoglio
Via della Resistenza, Località Colubro tel. 06 9516886

Ciacitto
Via Pozzo Nuovo, 17 / tel. 06 9517492

CARPINETO ROMANO

Ristorante La Reggia dei Volsci
Via della Torre Antica, 1 tel. 347 3282576

Ristorante Quattro Fratelli
Contrada Isola / tel. 390 697189229

Trattoria La Sbirra
Via Verdesca 24

La Tana del Lupo
Via Giacomo Matteotti, 6 / tel. 327 9451108

Ristorante Pizzeria Il Faggio
Via Rerum Novarum, 26 / tel. 06 97189031

Pizzeria Feoli
Via Maenza 26 / tel. 06 97189507

Coculo Adolfo
Via S.Maria 33 / tel. 069515894

Il Fortino di mezzo
Via Marconi 5 / tel. 3392371880

Di Stefano Loretina
Via Valle Dell'Oste, 27 / tel. 069515345

Nardella Francesco Paolo
Via Maiotini 73 / tel. 069515579

Ristorante Da Boccaccio Specialità pesce
Via Velletri / tel. 0695165554

Punto d'incontro
Via Ariana / tel. 3355367997

La Cascina Roberto
Via Adriana / tel. 069513150

Ristorante Koala
Via Artena / 87 tel. 0695993010

Ristorante La Valletta
Via Artena 88 / tel. 069515417

Ristorante Da Fiorello
Via Moro 23 / tel. 069597191

Ristorante Pizzeria La Vecchia Stazione
Via Artena 91 / tel. 0689018870

Molino Fratelli D'Emilia
Via Valmontone / 11 tel. 069516459

Chiocchio
Via S.Maria 42 / el. 069515894

Pizzeria Da Sestilia
Via Velletri 26 / tel. 069516196

Fantasia Di... rosticceria Pizzeria Di I.Vacca / tel. 06951591

GORGA

Il Nuovo Cavallino
Via Filippo Turati, 69 / tel. 06 9775182

La Taverna Borgo Antico di Martini Rossella
Via Pietra Rea 16 / tel. 0775 741211

Trattoria Pizzeria Tramontano Anna Luisa
Via Case Sparse, 8

Il montano / Via Filippo Turati

MONTELANICO

Trattoria Pizzeria La Pergola
Via Colle Sasso, 34 / tel. 06 9707863

Pizzeria Ristorante Taccone
Viale dell Sport, 1 / tel. 06 9707659 - 397

Ristorante Vecchio Frantoio
Via della Concordia, 6 / tel. 06 97050028

Ristorante Pizzeria Topolino
Via degli Allori, 5 / tel. 06 9707561

SEGNI

Scroccarocco
Via Scroccarocco 7 / tel. 333 4689598

La Pace
Via dei Cappuccini / tel. 06 9767125

Casale Amasona
Via Casilina Km 54 / tel. 06 9781533

La Loggetta del Tartufo
Via Dante, 48 / tel. 328 4929663

Ristorante La Noce
Via Casilina 24 Km 53,900 / tel. 06 9770474

Panorama
Via Passeggiata Pianillo 2 / tel. 06 9768139

Trattoria La Saracena
Via Porta Saracena 7 / tel. 328 7297330

L'Astice D'Oro
Via Giovanni Pascoli, 21 / tel. 06 9767274

Australian Risto Pub
Via Panillo 13 / tel. 328 1911205

Il Ritrovo
Via Roccamassima, 36

Castelmaine Birreria Australian pub
Via Pianillo 13 / tel. 069768282

D'Antonio
Via Scroccarocco, 5 / tel. 0697269225

Lounge Bar
Via Padre Filippo da Segni, 1

La Taverna del Re Leone
Via Carpinetana Est 8

Scacciapensieri
Via Consolare Latina 10

Trattoria L'Antica locanda
Via Dante, 58

DORMIRE

ARTENA

Agriturismo La Rocca dei Briganti
Via Fontana Nuova, Via Casal Di Mondo Terzo / tel. 329 6542122

Relais Il Monaco
Via Monaco 1 / tel. 06 9516880

B&B Rupe Antica
Via Rupe 27 / tel. 331 8141364

B&B Valeri
Contrada Colle del Faggio 19 tel. 339 8903373

Hotel Borgo Clarosa
Via Tuscolana km. 35.700 tel. 06 9513688

B&B dell' Artista
Via Giuseppe Verdi 24 tel. 335 8000894

Hotel degli Amici
Via Latina Km 2,270 / tel. 069514500

B&B Ciaciotto
Via Pozzo Nuovo, 17 / tel. 069517492

Agriturismo Maria Pia
Via La Fossa 31

Park Hotel Villa Saraceni
Via Tuscolana km 37 / tel. 069513584

CARPINETO ROMANO

B&B La Colonia
Contrada Scarangi / tel. 06 9717323

B&B Villa Olimpia
Piazza Regina Margherita tel. 06 9710007

B&B La Peschiera
Via Dante Alighieri 113 / tel. 347 7719565

Agricamping Agrifoglio del Ciroletto
Via Rerum Noverum / tel. 333 8589152

B&B Lo sperone
Via Cavour 17 / tel. 06 9707192

LINK UTILI

WWW.COMUNE.SEGNI.RM.IT
WWW.CARPINETOROMANO.IT
WWW.PROLOCOMONTELANICO.IT
WWW.GORGA.RM.GOV.IT
WWW.COMUNE.ARTENA.RM.IT
WWW.ARTENA.WLI.IT
WWW.COMPAGNIADEILEPINI.IT

EVENTI

ARTENA

Gennaio / S. Antonio Abate

Maggio / Madonna delle Grazie

Luglio / LiveArtena / S.Maria Maddalena

Agosto / Palio delle Contrade

CARPINETO ROMANO

Gennaio / S. Antonio Abate

Febbraio / Sagra del tartufo nero lepino

Agosto / Pallio della Carriera / Carpineto Busker Festival / Concerti al Chiostro / Lepini B. Fest / Carpineto Jazz Fest / Notte del saltarello / Notte di S. Lorenzo

Novembre / Sagra della caldarrosta

GORGA

Luglio / Festa della Montagna / S. Antonio Abate

Dicembre / Teatro vivente

MONTELANICO

Settembre / Festa della Madonna del Soccorso

Ottobre / Festa della Castagna

SEGNI

Luglio / S. Bruno

Agosto / Giostra del Maialetto

Ottobre / Sagra del Marrone segnino

Naturalisti, agronomi, storici dell'arte, architetti, esperti di comunicazione e marketing, hanno analizzato il versante romano dei Monti Lepini, quale parte di un più ampio percorso di valorizzazione territoriale. Ne scaturisce il ritratto di un territorio ricco di valori culturali e ambientali, meta ideale per itinerari di rigenerazione fisica e spirituale e di scoperta di aspetti meno noti delle vicende storico-artistiche dell'area romana e del Lazio.



Città metropolitana
di Roma Capitale

Sede Centrale
Palazzo Valentini
Via IV Novembre, 119/a
00187 Roma
06 67661

WWW.CITTAMETROPOLITANAROMA.GOV.IT

WWW.CMMONTILEPINI.IT



WWW.TELOSITALIA.IT